

**Mondiali  
I sindacati  
«Orari lunghi  
per i musei»**

Roma attende i Mondiali e trema. Saremo in grado di accogliere la folla in arrivo? Cgil, Cisl e Uil hanno presentato i loro piani d'azione al prefetto Alessandro Voci e al sindaco Franco Carraro. Intanto, negozi, banche e ristoranti dovrebbero adottare orari scaglionati nell'intero arco della giornata. E i servizi pubblici, dalle poste a musei e biblioteche, dovrebbero stare aperti più a lungo. Quindi, il calendario delle ferie estive va controllato e se necessario modificato. I mezzi pubblici, poi, dovrebbero prolungare l'orario serale di fine servizio.

Un altro capitolo importante è quello degli sfratti, che sono di nuovo esecutivi dalla scorsa settimana. Invece dovrebbero essere sospesi fino all'estate, se si vuole evitare il problema di migliaia di persone improvvisamente senza tetto proprio quando la congestione sarà totale.

Mobilità e sicurezza richiedono infine un'attenzione speciale. Bisognerebbe organizzare un'informazione dettagliata, continua e preventiva sui trasporti pubblici, il traffico, l'ubicazione dei parcheggi e degli alberghi. Il tutto, affiancato da segnaletica multilingue, opuscoli illustrativi, personale e strutture di assistenza. Il che significa coordinare fin d'ora l'effettiva disponibilità di vigili urbani e forze di sicurezza.

In più, sarebbe davvero bello riuscire a favorire, tramite un progetto straordinario, l'uso della città e l'accesso ai mondiali per i portatori di handicap. I tre sindacati sono disposti anche a collaborare attraverso i loro enti collaterali per garantire assistenza a romani ed ospiti. E progettano l'apertura di «sportelli dei diritti» che diano assistenza legale gratuita in caso di necessità.

**Il Tribunale della libertà  
ha respinto il ricorso  
degli avvocati di Pietro De Negri  
Esclusi gli arresti domiciliari**

**Il «canaro» resterà in manicomio**

Il «canaro» rimarrà nel manicomio di Montelupo Fiorentino e non tornerà in libertà o, in «subordine», agli arresti domiciliari. Ieri i giudici del Tribunale della libertà, ai quali la Cassazione aveva rinviato il fascicolo, hanno respinto il ricorso presentato dagli avvocati di Pietro De Negri. «Vi è il concreto pericolo che il De Negri commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi».

GIANNI CIPRIANI

«...Si deve pertanto concludere per la opportunità di disporre un provvedimento cautelare restrittivo da eseguirsi in luogo diverso dal carcere e, precisamente, in un luogo pubblico di cura. Così è scritto nella penultima pagina dell'ordinanza attraverso la quale i giudici del Tribunale della libertà, ai quali la Cassazione aveva rinviato il fascicolo, hanno respinto il ricorso presentato dagli avvocati difensori di Pietro De Negri, il «canaro», contro la decisione del giudice istruttore che, nel marzo scorso, aveva respinto la richiesta di «remissione» in libertà, o degli arresti domiciliari per il loro assistito. Il «canaro», dunque, resterà nel manicomio di Montelupo Fiorentino, almeno fino alla sentenza che, tra non molto, dovrebbero pronunciare i giudici della Corte d'assise ai quali è stato affidato il processo sulla terribile morte dell'ex pugile della Magliana, Giancarlo Ricci».

La vicenda di Pietro De Negri e delle polemiche suscitate dal suo breve periodo trascorso in libertà, dopo la prima decisione del Tribunale della libertà, sono abbastanza note: nel marzo del 1989 i difensori

del «canaro» chiesero al giudice istruttore di liberare il loro assistito. «È totalmente incapace di intendere e di volere - sostengono - quindi non è imputabile». Il magistrato rifiutò di accogliere l'istanza e contro questa decisione ci fu il ricorso al Tribunale della libertà. In quel caso, era l'11 maggio, i giudici ritennero fondate le motivazioni degli avvocati e emisero una sentenza che consentì al «canaro» di uscire dal carcere. A quel punto, contro la scarcerazione dell'assassino di Giancarlo Ricci, il pm presentò ricorso in Cassazione. La Suprema corte, nel leggere le motivazioni del Tribunale della libertà, trovò alcune considerazioni «incoerenti». In sostanza, accanto all'affermazione dell'imputabilità del «canaro» perché infermo di mente, veniva sostenuto che «maggiore approfondimento avrebbe meritato la valutazione dell'incidenza dell'intossicazione acuta da cocaina». Insomma, doveva essere valutato meglio quanto, in quel delitto orribile, fosse colpa della «personalità paranoide» dell'imputato oppure della droga. L'ordinanza, quindi, fu annullata e rinviata nuovamente al Tribunale del-



Pietro De Negri, il «canaro»: i giudici hanno respinto il suo ricorso

la libertà per un nuovo esame. Il periodo trascorso da Pietro De Negri fuori dal carcere, comunque, fu molto breve: terminata l'istruttoria, il giudice ritenne il «canaro» solo parzialmente («e non totalmente») incapace di intendere e di volere. Quindi l'assassino fu affidato alle cure degli specialisti nel manicomio di Montelupo Fiorentino. Questa volta, nel riesaminare il fascicolo, i giu-

dice del Tribunale della libertà, prendendo atto della «parziale» infermità mentale, hanno anche considerato il gran consumo di cocaina al momento del delitto piuttosto come un'aggravante. «Sarebbe assolutamente incoerente, a questo punto - scrivono i giudici - una custodia cautelare in carcere, ove verrebbe assicurato solo parzialmente il ri-

sultato di garantire la collettività contro il pericolo che De Negri, una volta in libertà, commetta altri gravi delitti. In quell'ambiente infatti non potrebbero essere adottati gli auspicati interventi terapeutici». «Inidonei», dicono i giudici, sono anche gli arresti domiciliari. Rimane quindi il manicomio di Montelupo Fiorentino, un posto dove il «canaro», in

attesa della decisione della Corte d'assise, potrà ricevere le cure necessarie. Adesso, contro questa decisione del Tribunale della libertà, i difensori di Pietro De Negri potranno sempre presentare appello. Ma, proprio nelle prossime settimane, è prevista la sentenza di primo grado per il processo al «canaro» che si sta tenendo al Foro Italo.

**«Può commettere gravi delitti  
con armi o altri mezzi»  
In Corte d'assise  
prosegue il processo per omicidio**



Il lago di Bracciano

**Incidente a Bracciano  
Elicottero militare  
cade nel lago  
Salvi i due piloti**

Sfiorata la tragedia sul lago di Bracciano. Un elicottero dell'eronautica militare è precipitato nell'acqua in seguito a un guasto. A bordo c'erano due piloti. I militari sono stati salvati grazie all'intervento di alcuni comilitoni. Il fatto risale a qualche giorno fa. La notizia era stata tenuta segreta. Ma alcuni civili che avevano assistito casualmente all'incidente hanno raccontato l'accaduto.

L'elicottero ha galleggiato per un attimo, poi si è inabissato nelle acque del lago. I due militari che erano a bordo del mezzo si sono salvati grazie all'intervento di un gruppo di comilitoni. L'incidente è avvenuto qualche giorno fa, ma solo ieri se n'è avuta notizia in seguito ai racconti fatti da alcuni civili che sono stati testimoni dell'accaduto.

Martedì scorso, a Vigna di Valle, l'elicottero era partito dalla piattaforma della base dell'eronautica militare. A bordo, due militari. Dopo pochi minuti, i due stavano già sorvolando il lago di Bracciano, vicinissimo alla base. A un certo punto, un ronzio. Un guasto improvviso al motore ha fatto sfiorare la tragedia. I piloti hanno perso il controllo dell'elicottero. Il mezzo ha

cominciato a perdere quota. Nel giro di pochi attimi, è precipitato nel lago. La cabina, nell'impatto con la superficie dell'acqua, si è spaccata squarciandosi. In seguito al violento urto, i due piloti sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo dell'elicottero. A salvarli è stato l'intervento velocissimo di alcuni comilitoni accorsi immediatamente sul posto. I piloti se la sono cavati con qualche graffio. Un maggiore, che faceva parte del gruppo dei soccorritori, ha riportato lievi ferite al volto.

Sull'accaduto le autorità avevano mantenuto il più assoluto riserbo. Ma alcuni civili esterni alla base avevano assistito a tutte le fasi dell'incidente. Sono stati i loro racconti a fare trapelare la notizia.

**Italia '90  
Arriveranno  
3 milioni  
di turisti**

Tre milioni di turisti invaderanno Roma in occasione dei Mondiali di calcio. Queste, almeno, sono le previsioni, rese note dal Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Roma, Vito Di Cesare. «Alla fine del prossimo giugno, mese del mondiale di calcio, le presenze turistiche nella capitale saranno, secondo le previsioni, tre milioni, il 20% del totale di un anno, calcolando che nel 1989 il dato generale era stato di tredici milioni di turisti», ha dichiarato Di Cesare. «Gli alberghi sono ormai da mesi completi - ha aggiunto - e la domanda di posti letto si è estesa in tutta la provincia. L'occupazione complessiva sarà di centomila posti, di cui 60mila nella capitale, ed i restanti distribuiti fuori città. In occasione dei mondiali di calcio, sono stati aperti cinque alberghi a quattro stelle, ed una quarantina sono stati ristrutturati, quasi tutti con autofinanziamenti».

Intanto Di Cesare sottolinea le iniziative che l'Ente intende adottare per offrire informazioni e spazi ai turisti. «All'isola Tibenna installeremo degli schermi giganti dove si potranno seguire tutte le partite del mondiale. Abbiamo, inoltre, fatto domanda al comune di Roma perché siano aperti due nuovi uffici di informazione, oltre ai tre già esistenti (alla stazione Termini, a via Parigi, a Fiumicino), al centro storico e probabilmente nella zona dello stadio. Stiamo facendo stampare - ha proseguito - «per l'informazione turistica, un milione e mezzo di pianine della città, in ben tredici lingue (serbo-croato, russo, arabo, giapponese, polacco, finlandese, svedese, e altre ancora)».

Però, secondo il presidente dell'Ente turismo, il «pacchetto d'offerta» di Roma avrà due grandi carenze: la prima sarà la mancanza di un centro congressuale internazionale, per cui il turismo congressuale, spesso d'élite, non potrà avviarsi neppure in occasione del mondiale. La seconda carenza lo spettacolo calcistico ad una vacanza al mare, che non potrà farlo, dato che le spiagge romane sono praticamente sprovviste di strutture alberghiere e di posti letto.

**In banca armato  
«Sono un cliente»  
Ma lo denunciano**

Il suono dell'allarme raggea clienti e impiegati. Nella banca di piazza Fiume, tra le due porte blindate, è rimasto bloccato un giovane. Ogni tanto capita: basta un mazzo di chiavi per fare impazzire il metal detector. Ma il giovane si rifiuta di vuotare le tasche. È lì, imprigionato tra le due porte. Solo quando le guardie giurate lo minacciano di chiamare la polizia, si decide. Dalla giacca estrae una pistola, la ripone nel cassetto e viene ritirata dalle guardie. Appena le porte si aprono, Pasquale Di Lorenzo, 23 anni, dà inizio alla sceneggiata: «Volevo solo fare un'operazione, sono fatti miei se giro con una pistola, mi avete offeso, me ne vado». Ed esce dopo essersi fatto restituire l'arma.

Ma non gli credono. Le guardie giurate al lavoro nella Banca Nazionale del Lavoro di piazza Fiume avvertono le forze dell'ordine. Attraverso il numero di targa dell'auto, il ragazzo viene subito rintracciato. È un tossicodipendente, abita in via Vespasiano insieme con la famiglia, ha già alle spalle qualche piccolo guaio con la giustizia per fatti di droga. L'auto non risulta rubata, in realtà appartiene al padre del giovane che fa il custode dello stabile di via Vespasiano. Quando la polizia entra nell'appartamento, il giovane

non c'è. La polizia si apposta nei dintorni. L'attesa dura un giorno e una notte. Infine, certo di averla scampata, ieri Pasquale Di Lorenzo rientra a casa. Viene immediatamente bloccato. Ha con sé la pistola che aveva fatto scattare l'allarme della banca. È un arma del tutto simile a una Beretta, di quelle in dotazione alla polizia.

Per il giovane, i guai sono appena cominciati. Nel portafoglio, gli agenti gli trovano dei soldi, frutto di una rapina compiuta la notte precedente ai danni di un travestito: il ragazzo si era spacciato per poliziotto, poi aveva preso i soldi ed era scappato a bordo dell'automobile del padre.

Non è finita. In casa, durante la perquisizione, saltano fuori delle ricette mediche, probabilmente destinate a essere utilizzate nelle farmacie per ottenere stupefacenti. Anche le ricette risultano rubate: Pasquale Di Lorenzo le aveva prese nello studio medico che si trova all'interno dello stabile di via Vespasiano. Il giovane è stato denunciato a piede libero. Di accuse, ne ha collezionate una serie: rapina (quella al travestito), tentata rapina aggravata (quella alla banca), furto (delle ricette mediche), usurpazione di identità («Sono un poliziotto»).

**Muore a Monteverde il giorno del suo compleanno  
«Non voglio più vivere»  
Si uccide a 60 anni perché sola**



Pia Tronfiera

Un sacchetto di plastica stretto attorno alla testa, l'hanno trovata accasciata in un vialetto dei giardini vicino a largo Ravizza. «Non desidero più vivere, non voglio vivere, vi prego di perdonarmi». Il biglietto era abbandonato accanto al cadavere. Uno scritto di poche righe dalla grafia incerta per dare un senso a un gesto drammatico. Pia Tronfiera, sessant'anni, si è tolta la vita la notte del suo compleanno. Il corpo della donna è stato notato ieri mattina presto, intorno alle 7,30, da un passante. I carabinieri di Monteverde, subito avvertiti, non hanno potuto fare altro che prendere atto del decesso. Molto probabilmente Pia Tronfiera è morta soffocata. Il sacchetto era annodato intorno al collo. Ma, vicino al cadavere, è stata trovata una bottiglietta vuota di Novalgina. Non è escluso che la morte sia dovuta ad intossicazione.

La donna abitava poco distante da largo Ravizza, in via delle Capre. Nello stesso edificio, al civico 57, risiedevano alcuni suoi parenti. Lei viveva da sola in un appartamento di due stanze. A spingerla a togliersi la vita, pare sia stata proprio la solitudine. La donna da tempo soffriva di crisi depressive. Secondo quanto hanno raccontato i parenti, spesso Pia Tronfiera rimpian-

geva tra le lacrime di non essersi mai sposata. Quel matrimonio mai celebrato nella sua mente era vissuto come l'occasione perduta per sconfiggere la solitudine: «Se avessi qualcuno, un marito vicino», ripeteva, «non soffrirei così». Ieri la donna avrebbe compiuto sessant'anni. Forse proprio l'idea di non avere nessuno con cui dividere un giorno di festa l'ha spinta a prendere la decisione. Ha cenato, ma non è andata a dormire. In un attimo ha scritto il ruggelante biglietto indirizzato ai familiari. Dopo avere riordinato la casa, nella notte è uscita dal suo appartamento di via Monteverde Capre, senza che nessuno dei vicini o dei parenti si accorgesse di nulla.

Chiusa a chiave la casa, ha lasciato l'edificio. In tasca la boccetta di Novalgina, in mano il sacchetto, si è incamminata verso largo Ravizza. Arrivata ai giardini, in un vialetto isolato, si è seduta per terra. Si è infilata in testa la busta di plastica. Ha annodato i manicotti del sacchetto intorno al collo lasciandosi soffocare. Il corpo di Pia Tronfiera ieri mattina è stato portato con un'autambulanza al policlinico Gemelli. Sarà l'autopsia a stabilire se la donna, prima di infilarsi intorno alla testa il sacchetto, aveva effettivamente ingerito il farmaco.

**Transessuale arrestato  
Aveva rubato la valigetta  
a un suo partner  
«La vuoi? Dammi 5 milioni»**

In piena notte, era andato in via Veneto, in cerca di una prostituta da far salire sulla sua auto. Sbadato, Pier Paolo C., funzionario dell'Alitalia, si è avvicinato ad una mora avvenente e l'ha fatta montare sulla macchina, ignorando che si trattava di un transessuale. Il transessuale, però, dopo essere stato respinto, è fuggito rubando una valigetta piena di documenti importanti e ha improvvisamente un maldestro tentativo di ricatto. «Mi devi dare 5 milioni se la riuovi» ha detto poche ore più tardi al telefono. Ma all'appuntamento il transessuale, Sami Ben H., 26 anni, tunisino, ha trovato gli agenti del commissariato Castro Pretorio che lo hanno arrestato.

Il funzionario dell'Alitalia aveva incontrato il tunisino nei pressi di Porta Pinciana. Sicuro che si trattasse di una donna, l'aveva fatto salire in macchina. Poi, però, una volta arrivato in un angolo appartato, la «sorpresa». Il funzionario ha mandato via il transessuale. «Dammi i soldi lo stesso - ha detto il tunisino - mi hai fatto perdere tempo». Al rifiuto dell'uomo di pagare comunque la prestazione, Sami Ben Hassam ha afferrato la valigetta che il funzionario teneva nella

macchina ed è fuggito. Lì dentro c'erano documenti importanti. Il funzionario, allora, è subito andato al commissariato per denunciare il furto subito, poi è tornato a casa.

Un paio di ore dopo, un nuovo colpo di scena. Il telefono del dirigente dell'Alitalia è squillato. Dall'altro capo del filo il transessuale, «Se vuoi la valigetta con i documenti importanti e ha improvvisamente un maldestro tentativo di ricatto. «Mi devi dare 5 milioni se la riuovi» ha detto poche ore più tardi al telefono. Ma all'appuntamento il transessuale, Sami Ben H., 26 anni, tunisino, ha trovato gli agenti del commissariato Castro Pretorio che lo hanno arrestato.

Il giorno seguente, fin dall'alba, l'intera zona è stata circondata dagli agenti. Alle 9 precise, è comparso il transessuale, che aveva con sé la valigetta con i documenti. Gli agenti lo hanno bloccato. Poi, durante una perquisizione nella stanza della pensione di via Marsala dove il tunisino abitava, sono stati trovati 8 milioni in contanti, probabilmente frutto della «professione». Sami Ben Hassam, adesso, dovrà rispondere di tentata estorsione, violenza privata e furto aggravato.

**Vigili contro i sabati «turbo»**

Contro gli incidenti di fine settimana, scatterà un piano di intervento dei vigili urbani che, di notte, controlleranno con più attenzione il traffico per evitare il ripetersi degli scontri. Infatti l'assessore alla polizia municipale ha disposto per le notti di venerdì e sabato di ogni settimana l'intervento di gruppi di vigili urbani nei vari quartieri della città.

Il provvedimento, afferma una nota del Campidoglio, scaturisce dalla urgente necessità di assicurare nelle due notti, quando in misura maggiore si verificano le inademp-

pienze alle norme della circolazione e quindi è messa in pericolo l'incolumità di passanti e automobilisti, una più costante sorveglianza nel centro storico ed in zone periferiche della capitale.

Si tratta di un intervento programmato proprio in quei giorni ed in quelle determinate fasce orarie, nelle quali si verifica un notevole intervento del traffico con inosservanza del limite di velocità, dei semafori e, inoltre, di disturbo della quiete pubblica da parte dei veicoli non attrezzati. Insomma i vigili vogliono combattere la circolazione

«selvaggia» delle notti di festa. L'attività dei gruppi di vigili si svolgerà con turni di sei ore e l'impiego di cinquanta vigili. «Ho ritenuto quanto mai urgente e necessario porre in alto un servizio particolare di vigilanza notturna delle due serate di venerdì e sabato, oltre quello di normale routine - ha detto l'assessore Meloni - soprattutto in quelle due nottate una sorveglianza mirata. Questo servizio speciale dei vigili urbani consentirà a tutti i cittadini ed ai turisti di vivere la città con maggiore sicurezza: anche nelle ore notturne». Il servizio proseguirà ogni settimana a venire e sarà intensificato nel periodo dei mondiali di calcio. Desidero rivolgere pertanto un appello a tutta la cittadinanza perché collabori con i vigili urbani in questa loro opera, rispettando tutte le disposizioni che regolano la circolazione, al fine di garantire l'incolumità di tutti e lo svolgimento normale del traffico senza incidenti. «Bisogna che ognuno - ha concluso Meloni - senta la necessità di responsabilizzarsi di fronte ad un problema così importante per Roma come quello della sicurezza notturna».

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE DI ENERGIA ELETTRICA**

Per urgenti lavori di riparazione dovrà essere sospesa l'erogazione di energia elettrica.

Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 14 del giorno 11/2/1990 potranno verificarsi interruzioni di energia nelle seguenti vie:

via Gobetti: dal civico 56 al 60 e dal civico 57 al 63; via Napoleone III: ai civici 1 e 2; via Merulana: dal civico 9 al 13; via Cavour: dal civico 39 al 41; via Giovanni Amendola: dal civico 87 al 97; via dell'Esquilino: al civico 31 (Scuola Daniele Manin); via D. Manni: al civico 72 (Scuola Pilo Albertelli); via Farini: dal civico 46 al 54/A; via Paolina: ai civici 1-1/A e 2; via Liberiana: al civico 19 e dal civico 23 al 25; via S. Maria Maggiore: dal civico 141 al 149.

Potranno essere interessate alla suddetta sospensione anche utenze di strade adiacenti.

**Continua il Congresso della Sezione Centro**  
Via del Corallo 3

Oggi 10 febbraio  
ore 15.30: dibattito  
ore 18/20: voto sulle mozioni

Domani 11 febbraio  
ore 9.30: elezione delegati e organismi dirigenti della sezione